

Materiale audiovisivo formazione membri e aderenti
video 2521M3 – audio A349M3 (durata: 14')

Chiara Lubich sulla Spiritualità Collettiva Una via nuova ¹

Gli strumenti della spiritualità collettiva

“L’ora della verità”

**Rocca di Papa, 28 gennaio 1983
ai vescovi amici del Movimento dei Focolari ²**

[...]

Chiara: E' una pratica che si fa dai primi tempi del Movimento, proprio i primi giorni del Movimento, era presente. Si fa soprattutto in focolare e si fa anche fra i volontari³, anche sacerdoti volontari⁴ e anche nelle unità gen⁵.

Consiste in questo, l'ora della verità: a un dato punto in quell'ora ci si dona il modo di vedersi, come l'uno vede l'altro, con i suoi difetti e con i suoi pregi. Si dicono i difetti per aiutarci ad eliminarli, e i pregi per svilupparli. Perché si sa: un occhio esterno vede sempre meglio sia i nei...

Questa pratica, noi sappiamo, era presente fra i primi cristiani ed era presente ed è stata presente tante volte nei Movimenti, negli Ordini nati nella Chiesa; qualche volta s'è cristallizzata un po', è diventata una cosa un po' formale. Comunque è una pratica proprio radicata ancora.

Da noi è venuta spontanea, noi non sapevamo che c'è nei Movimenti, non lo sapevamo che c'era neanche fra i primi cristiani, i primi tempi quando è nata; è venuta spontanea dall'aver contemplato

¹ Selezione di brani a cura del Giallo del Centro dell'Opera – seconda tematica.

² Dalla risposta alla domanda n.5.

³ Diramazione dell'Opera di Maria nata nel 1957. Laici di tutte le professioni e categorie sociali che, secondo i loro regolamenti, scelgono di seguire Dio radicalmente e liberamente vivendo nella loro vita quotidiana il Vangelo impegnati a riportare Dio nei più diversi ambiti della società.

⁴ Diramazione dell'Opera di Maria i cui membri, presbiteri e diaconi, si impegnano ad approfondire la spiritualità dell'unità e a renderla vitale favorendo l'unità con il proprio Ordinario e nel loro ambito ecclesiastico.

⁵ Cellula fondamentale della vita dei giovani Gen, appartenenti ad una delle diramazioni dei giovani del Movimento dei Focolari. Ogni unità Gen è formata da un gruppo di Gen che si impegnano in stretta unità tra loro a vivere la spiritualità dell'unità.

quell': "Ama il prossimo come..., come te stesso"⁶. Ma allora, abbiamo detto: se io devo amare il prossimo come me, io devo aiutare il prossimo come aiuto me. E se io vedessi quei difetti in me, cercherei di togliermeli, se io vedessi quei pregi cercherei di darmi una mano; perché non si può amare perfettamente il prossimo, il fratello, se anche non gli offriamo il nostro modo di vedere. E' una cosa un pochino delicata, occorre essere molto... perché se no non va bene, ma... così.

Del resto noi sappiamo che fra le opere di misericordia come sfamare, come vestire, c'è anche ammonire i peccatori; ma non è solo un ammonire, qui è anche incoraggiare.

Ecco, l'aver sottolineato questo "come" all'inizio, sia dell'amare il prossimo "come", sia amarsi "come", ci ha fatto concepire fin dall'inizio il modo di santificarci... un modo di santificarci un po' originale: noi ci santifichiamo insieme; noi cerchiamo di santificarci e l'altro..., insieme, di darci una mano, insomma, ecco. Se no ci sembra qualche cosa - nella nostra spiritualità - di troppo..., di ripiegamento su sé stessi, nella nostra spiritualità. Altri hanno altre strade e sono benedette da Dio e approvate, ecc. Noi sentiamo questo.

Per questo, però, per santificarci insieme, è essenziale l'ora della verità: aprire gli occhi, è essenziale.

Noi vediamo che è utile a tutte le età della vita spirituale. [...]

E come si svolge? Prima di tutto s'invita tutti ad accettare quello che si dirà come un dono, e se sarà doloroso, abbracciare Gesù crocifisso e abbandonato, come noi diciamo. Poi comincia uno - e con fatica, perché si fa fatica -, uno cerca di dire all'altro l'aspetto negativo. E qui è proprio... noi l'abbiamo reso obbligatorio: prima l'aspetto negativo, perché se no è così difficile fare questa roba che si passa subito...: Sì, guarda... Tu avresti... però..., però...". Ah no, però, però! Col "però" di dire subito l'aspetto positivo si annulla quello che è negativo. No.

Facciamo così. Ed è sempre presente un responsabile che conosce bene la situazione, il quale può sottolineare, attenuare e anche dire: "No no, no no, hai visto male, non è così."

L'effetto di questo modo di fare è meraviglioso! è meraviglioso! Alla fine c'è un'esplosione di gioia, di confidenza reciproca, senza volerlo; ci si trova tutti più uno, tutti più liberi, nasce l'ardore, il coraggio, perché splende meglio la presenza di Gesù in mezzo, perché ci si è amati veramente patendo, soffrendo.

Noi facciamo l'esempio: come un bimbo quando una mamma per fargli ben circolare il sangue lo mette sotto la doccia dell'acqua fredda, e il sangue gira, il bambino diventa tutto rosso, ma gli fa bene alla salute, ecco. Qui, con questo modo di fare, è anche doloroso, però gira il sangue soprannaturale, gira l'amore più libero, più pienamente e si è tutti... tutti felici alla fine.

Mentre quando non si fa per un po' di tempo, eh!... vengono questi musetti lunghi, queste incrostazioni spirituali fra l'uno e l'altro, tutto diventa come più difficile, l'atmosfera cala, la gioia diminuisce, non si vede più, non si capisce..., certe cose non si capisce più come portarle avanti ecc., manca la luce, la gioia, l'ardore, manca il coraggio, la confidenza, manca... manca... manca tutta questa cosa.

Per noi è essenziale, veramente, per la nostra vocazione. [...]

(musica e didascalia:

⁶ Cf. Mt 22,37-40.

*Amare il prossimo "come" se stessi.
Accettare come un dono quello che il fratello ci dice.
Per santificarci insieme è essenziale l'ora della verità: gira il sangue soprannaturale,
gira l'amore più liberamente e alla fine si è tutti felici.)*

**Rocca di Papa, 28 marzo 1986
alla scuola delle e dei responsabili di focolare ⁷**

[...]

Chiara: Va data in modo che sia recepita nel migliore dei modi, che sia accolta, perché uno che accoglie bene la verità è già libero, come dice Gesù: "Chi fa la verità viene alla luce"⁸, ma anche: "La verità rende liberi"⁹.

Io direi di far precedere sempre all'ora della verità almeno un'ora di meditazione, dove i focolarini vedono, rivedono la loro consacrazione a Gesù Abbandonato; tornano a capire che loro sono nate come spose, le loro anime come spose di Gesù Abbandonato; quindi che l'ora della verità è ovvia, è uno dei momenti della vita di focolare. Perciò l'ora della verità non va fatta isolata, mai, mai, mai; va fatta nel contesto di un ritiro spirituale dove si fa prima una, una... e lì in questa ora di meditazione o giornata di meditazione si rivede la propria vocazione a esser sposi di Gesù Abbandonato e anche la propria tensione alla santità; e quindi si prende anche quella dell'ora della verità, come una occasione per amare proprio Gesù Abbandonato.

[...]

(musica e didascalia:

Chi accoglie bene la verità è già libero.

L'ora della verità è un'occasione per amare Gesù abbandonato.)

**Rocca di Papa, 15 aprile 1995
alle e ai responsabili di focolare ¹⁰**

[...]

Chiara: Adesso, per farla bene, voi domandate come farla bene, bisogna prima far precedere il Patto, perché il Patto è veramente una presa di coscienza; non è una cosetta da dire: sì, guarda, facciamo il Patto d'unità! No no, lì bisogna guardare negli occhi quell'altro e dire: io sono pronta..., e dentro si sente che è una realtà.

E dopo bisogna stare, parlando, a questo patto: nel dire esser pronti a morire per l'altro.

⁷ Dalla risposta alla domanda n.6.

⁸ Cf. Gv 3,21.

⁹ Cf. Gv 8,32.

¹⁰ Dalla risposta alla domanda n.11.

Soprattutto dire tutto, perché ho visto che tante volte non si dice per paura di non essere capiti. E mi dicono, sai cosa mi dicono? "Non volevo rompere l'unità!" Cosa vuoi rompere l'unità se sei qui per fare la volontà di Dio, che è l'ora della verità, tu devi parlare. E magari sente una bell'aria e dice: se io dico questo rompo... Vuol dire che non è la carità che ti spinge a fare, ma se è la carità è un dono che l'altro riceve.

Per cui, popi¹¹, dire tutto, saperlo dire, sapendo che poi c'è il perno che, in caso, sistema se ci fosse qualcosa che non va.

Quindi, prima cosa per far bene l'ora della verità: intanto farla a tutti, tirarsi pure a sorte, come volete, per incominciare, e dopo farla con il Patto e dire tutto. [...]

(musica e didascalia:

Far precedere sempre Patto, pronti a morire per l'altro.

Saper dire tutto.)

Loppiano, 15 maggio 1987
ai focolarini/e delle Scuole di formazione ¹²

[...]

Chiara: Secondo me, l'ora della verità è importantissima perché lì è proprio Gesù in mezzo¹³ che parla, dicendo anche il negativo che magari, se non ci viene detto, noi non lo sapremo mai, perché è così facile coprire le nostre colpe e magari vedere in rilievo quelle degli altri.

Ecco, come vien fatta? Anche qui, popi, bisogna mettere prima Gesù in mezzo e far la correzione che si fa come un atto di amore. Bisogna assolutamente non turbare la persona che abbiamo davanti, ma costruirla. Per questo anche tante volte è consigliabile non fare distinta l'ora della verità negativa e quella positiva, come noi diciamo, il purgatorio e il paradiso, conviene anche farli insieme. Si va a rischio che qualcuno è un po' pusillanime, un pochino pauroso, un pochino... e che magari va subito alla parte positiva perché ha paura che l'altro gli dica... resti male. Invece bisogna fare le cose davanti a Dio.

[...] Nel far l'ora della verità, si sente tanto Spirito Santo, tanto Spirito Santo, ecco, sia nel capofocolare¹⁴ o in chi è perno perché sa ridimensionare le cose o accentuarle o dire: anch'io la penso così; oppure: no, qui proprio sei fuori strada. Ma, chi illumina, chi ci illumina sul fare così, sul fare colà, sul dire, ecco, chi ci illumina? Questo è la cosa fantastica nell'Ideale¹⁵,

¹¹ "Popo" (pl. popi) e "popa" (pl. pope), in dialetto trentino significa "bambino, bambina". Questa espressione, usata da Chiara Lubich spontaneamente per rivolgersi alle e ai primi focolarini o per parlare di loro, collegandola spesso al concetto di "bambino evangelico", è rimasta nel linguaggio familiare del Movimento da lei fondato per indicare soprattutto i focolarini.

¹² Dalla risposta alla domanda n.9.

¹³ Si riferisce a Mt.18,20

¹⁴ Veniva designato negli anni '50-'60 col termine di "capofocolare" colui che svolgeva la funzione di responsabile di una data convivenza comunitaria del Movimento, cioè di un focolare. Ora vengono chiamati: responsabili di focolare.

¹⁵ Fin dagli anni di guerra Chiara Lubich ha dato il nome "Ideale" a quella luce di cui si sentiva investita e che le sembrava venisse dall'alto. Il termine rimanda perciò anche a tutte quelle idee che sono servite per la fondazione e la vita del Movimento dei Focolari, e che riguardano sia la sua spiritualità che la sua struttura.

che non abbiamo una mentalità umana, ma soprannaturale. [...]

(musica e didascalia:

Nell'ora della verità è Gesù in mezzo che parla.

Che la correzione sia un atto d'amore.

Fare le cose davanti a Dio.)

Rocca di Papa, 24 novembre 1994

dal Collegamento CH ¹⁶

"L'ora della verità" ¹⁷

[...]

Chiara: E', "l'ora della verità", una specie di cosmesi spirituale. E, come quando si pratica il cosmetico su un volto, toglie le impurità e rende morbida ed elastica la pelle e dà un senso di benessere, in modo simile succede per le nostre anime.

L'"ora della verità" è una vera benedizione nella nostra corsa verso la santità. Vediamo, al momento opportuno, di praticarla con gioia. Dio ama chi dà con gioia¹⁸. [...]

(musica e didascalia:

L'ora della verità è una vera benedizione nella nostra corsa verso la santità.)

¹⁶ Conferenza telefonica fra Chiara Lubich e i membri del Movimento dei Focolari nel mondo, per comunicare periodicamente un pensiero spirituale e notizie di famiglia.

¹⁷ Dal pensiero di Chiara per il Collegamento CH "L'ora della verità", cf. C.LUBICH, *Santità di popolo*, Città Nuova, Roma 2001, pp. 31-33.

¹⁸ Cf. 2 Cor 9,7